



IL REGISTA E I DIVI

I nuovi Renzo (**Graziano Galatone, 37**, con la camicia verde) e Lucia (**Noemi Smorra, 27**, al suo fianco) posano con il resto del cast. Alle loro spalle, **Michele Guardì (67)**. Sotto, i due protagonisti in una scena del musical.

NELLO STADIO SARÀ UNA SERATA INDIMENTICABILE, IL 18 GIUGNO AL MEAZZA DI MILANO

Ecco il Promesso Musical

Atteso per anni, arriva finalmente lo show che **trasforma il capolavoro di Manzoni in una moderna opera**. Con la regia di Michele Guardì

«A

vevo 12 anni quando, dopo aver letto “Il conte di Carmagnola”, ho cominciato “I Promessi Sposi” rubando il libro dal tavolino di mio zio. I miei Promessi Sposi, opera moderna dal romanzo di Alessandro Manzoni, scritto e diretto da me e musicato da Pippo Florra, ci hanno messo 12 anni a raggiungere il palcoscenico».

E che palcoscenico! Il debutto di Michele Guardì nelle vesti di autore,

di quello che non è né un musical né un’opera lirica, è allo stadio Meazza di Milano. Una sola serata-evento che verrà ripresa da Raiuno e trasmessa in tivù a settembre. Rai Trade commercializza e vende in tutto il mondo i Cd e Dvd mentre Raisat, con il passaggio al digitale, trasmetterà 18 puntate tutte sul backstage. Tutta l’operazione ha un costo di cinque milioni e mezzo di euro. Ci sono sponsor importanti, ma più di un euro ce l’ha messo anche lui.

continua a pag. 53 ►►



VENTI PERSONAGGI

Da sinistra, **Noemi Smorra, Paola Lavini (è Agnese) e Christian Gravina (36; è Fra Cristoforo)** in un'altra scena dello spettacolo.

Allo stadio Meazza di Milano i 20 attori protagonisti saranno affiancati da 40 ballerini, 40 coristi e un'orchestra e si muoveranno su un palco largo 40 metri. L'opera andrà in onda sulla Rai a settembre.



►► continua da pag. 51

Guardi, dopo trent'anni di televisione ha voluto farsi un regalo?

«Sono più di trent'anni. Sono arrivato a Milano nel 1978 e come prima cosa ho fatto "Secondo voi", legato alla Lotteria Italia. Mi ha visto Antonello Falqui e mi ha voluto a Roma per "Due come noi", con Pippo Caruso e Ornella Vanoni. È stato il primo contratto con la Rai, due anni di esclusiva per 50 milioni. Era la sicurezza: decisi di smettere di fare l'avvocato ad Agrigento. "I Promessi Sposi" è un regalo che mi ha fatto mia moglie Rita, è lei la titolare della società che ci ha messo i soldi».

Ma non è un progetto un po' megalomane? San Siro è enorme, non sarebbe bastato un teatro?

«È una follia, ma volevo che fosse

così. Anni fa, quando era ancora in preparazione e Garinei mi disse "facciamolo al Sistina", con tutto l'amore che avevo per lui, gli risposi che era troppo piccolo. I miei Promessi Sposi sono la realizzazione di un progetto di cuore».

Perché un siciliano si cimenta con un romanzo del Nord, di cui linguaggio e realtà non gli appartengono?

«Io amo Wagner, eppure non è siciliano. Le cose belle sono al nord come al sud. Sono italiane e basta».

Chi è Guardi? Il bravo operaio delle telecamere o il pazzo che si è lanciato in questa impresa?

«Sono tutti e due. La ragione del mio successo è che non ho mai affidato niente al caso. Credo nel lavoro meticoloso. Sono nato per fare

questo. Non impazzisco di fronte a un successo e resto freddo di fronte a un fiasco. Perché so di aver lavorato bene e di non avere nulla da rimproverarmi».

Nessun segreto?

«Soltanto attenzione. Ogni volta, a fine trasmissione, telefonavo a due zie di Agrigento. Se loro mi dicevano: "Michele, tutto si capi", vuol dire che avevo lavorato bene».

Le perle della sua carriera?

«L'unica vera perla è la mia vita con Rita. Ci siamo incontrati su un treno ad Agrigento, lei veniva da Genova per fare le vacanze. Ci siamo scambiati gli indirizzi per rivederci e da allora non ci siamo più lasciati. Sono passati 37 anni». ■

Renzo & Lucia Quelle volte sul piccolo schermo

A sinistra, **Nino Castelnuovo (73) e Paola Pitagora (67)** nello sceneggiato televisivo diretto di Sandro Bolchi (1967). Per l'epoca fu l'edizione dei record: tre anni di preparazione e un costo di 500 milioni di lire.

«I Promessi Sposi» torneranno in tv nel 1989, addirittura in due versioni: quella seria, per la regia di Salvatore Nocita, con Alberto Sordi nei panni di Don Abbondio, e la buffa parodia del Trio, ovvero (a destra) **Massimo Lopez (58), Anna Marchesini (56) e Tullio Solenghi (62)**. P.F.

